

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria73



• **Direttore responsabile**
Franco Petroni

• **Direttore**
Editor-in-chief
Romano Luperini
*Facoltà di Lettere e Filosofia,
via Roma 56, 53100 Siena*

• **Comitato direttivo**
Executive Editors
Pietro Cataldi
Raffaele Donnarumma

• **Redattori**
Editorial Board
Valentino Baldi
Alessio Baldini
Anna Baldini
Daniela Brogi
Riccardo Castellana
Valeria Cavalloro
Giuseppe Corlito
Tiziana de Rogatis
Damiano Frasca
Margherita Ganeri
Alessandra Nucifora
Franco Petroni
Guglielmo Pianigiani
Gilda Policastro
Felice Rappazzo
Cristina Savettieri
Michele Sisto
Tiziano Toracca
Massimiliano Tortora
Emanuele Zinato

• **Redattori all'estero**
International Editorial Board
Franco Baldasso (Bard College)
Irene Fantappiè (Humboldt Universität zu Berlin)
Guido Furci (Université Sorbonne Nouvelle, Paris III)
Maria Anna Mariani (University of Chicago)
Christian Rivoletti (Friedrich-Alexander-Universität
Erlangen-Nürnberg)
Gigliola Sulis (University of Leeds)

Capo-redattrice
Managing Editor
Anna Baldini
*Università per Stranieri di Siena
p.za Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena
e-mail: baldini@unistrasi.it*

• **Segreteria di redazione**
Editorial Assistant
Valeria Cavalloro
*Università di Siena
via Roma 56, 53100 Siena
e-mail: v.cavalloro@gmail.com*

• **Responsabili di sezione**
Features Editors
"Canone Contemporaneo"; "Il Presente"
Massimiliano Tortora
*Università di Perugia
Dipartimento di Lettere
Via degli Uffici 14, 06123 Perugia
e-mail: massimiliano_tortora@hotmail.com*

"Il libro in questione"
Emanuele Zinato
*Università di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta G. Folena 1, 35137 Padova
e-mail: emanuele.zinato@tin.it*

"Tremilabattute"
Daniela Brogi
*Università per Stranieri di Siena
p.za Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena*

Dal numero 74
Cristina Savettieri
subentra come responsabile delle recensioni:
cristina.savettieri@gmail.com.

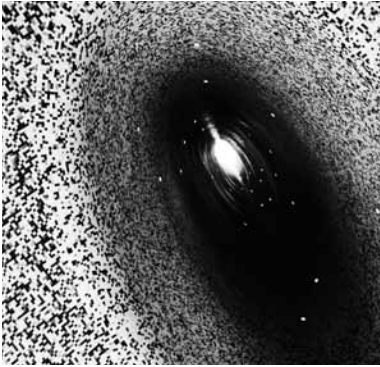
I libri inviati per recensione vanno spediti a:
Anna Baldini
*Università per Stranieri di Siena
p.za Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena*

Tutti gli articoli pubblicati su «allegoria» sono sottoposti a *peer-review* interna o esterna. I saggi pubblicati nelle sezioni "Il tema" e "Teoria e critica" sono sottoposti a un regime di *double-blind peer-review*. L'archivio delle revisioni e l'elenco dei revisori esterni è disponibile presso la segreteria di redazione.

progetto grafico Federica Giovannini
impaginazione Fotocomp - Palermo
stampa Luxograph s.r.l. - Palermo

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria73



rivista semestrale
anno XXVIII
terza serie
numero 73
gennaio/giugno 2016



G. B. PALUMBO EDITORE



Teoria e critica

Il libro in questione

- **7**
Carla Sclarandis
La modernità "discosta"
di Lucia

- **32**
Valentino Baldi
Regime metaforico e rappresentazione caricaturale nella narrativa di Pirandello, Svevo, Tozzi e Gadda

- **50**
Francesco Roncen
Discorso sul mondo e discorso sull'io: forme della narrazione e istanze poetiche nei romanzi in versi italiani dal 1959 ai giorni nostri

- **87**
Valeria Cavalloro
Unplotting tragedy. Il fazzoletto rosa e la trama di Adam Bede

a cura
di Tiziana de Rogatis

Elena Ferrante,
L'amica geniale

- **109**
Tiziana de Rogatis
Chi ha paura di Elena Ferrante?
- **111**
Laura Benedetti
Elena Ferrante in America
- **118**
Rocco Coronato
L'amica poco congeniale. Elena Ferrante contro l'immedesimazione
- **123**
Tiziana de Rogatis
Metamorfosi del tempo. Il ciclo dell'Amica geniale
- **138**
Raffaele Donnarumma
Il melodramma, l'anti-melodramma, la Storia: sull'Amica geniale di Elena Ferrante
- **148**
Massimo Fusillo
Sulla smarginatura. Tre punti-chiave per Elena Ferrante
- **154**
Elisa Gambaro
Splendori e miserie di una duplice affabulazione

- **166**
Stiliana Milkova
The Translator's Visibility or the Ferrante-Goldstein Phenomenon

- **174**
Elena Porciani
Da Napoli al cliché. Note sull'Amica geniale di Elena Ferrante

- **179**
Olivia Santovetti
Lettura, scrittura e autoriflessione nel ciclo de L'amica geniale di Elena Ferrante

- **193**
Andrea Villarini
Riflessioni sociolinguistiche a margine de L'amica geniale di Elena Ferrante

- **204**
Katrin Wehling-Giorgi
Elena Ferrante's Neapolitan Novels: Writing Liminality

sommario gennaio/giugno 2016

Tremila battute

• 212

Letteratura e arti

Primo Levi

The Complete Works of Primo Levi (Anna Baldini)

Giacomo Leopardi

Opúsculos morales (Carmen Blanco Valdés)

Émile Zola

Romanzi (Valeria Cavalloro)

Svetlana Aleksievič

La guerra non ha un volto di donna. L'epopea delle donne sovietiche nella seconda guerra mondiale (Novella di Nunzio)

Daniele Del Giudice

I Racconti (Matteo Moca)

Emanuele Trevi

Il popolo di legno (Tiziano Toracca)

• 218

Saggi

Francesca R. Recchia

Luciani Claudio Vercelli

(a cura di)

Pop Shoah? Immaginari del genocidio ebraico (Anna Baldini)

Philippe Daros

Fictions de reconnaissance. L'art de raconter après la fin des «mythologies de

l'écriture». Essai sur l'œuvre de Daniele Del Giudice (Claire Colin)

Jonathan Culler

Theory of the Lyric (Alberto Comparini)

Massimo Palermo

Linguistica italiana (Manuela Manfredini)

Giorgio Bertone

Lessico per Natalia. Brevi "voci" per leggere l'opera di Natalia Ginzburg (Giada Mattarucco)

Paul Griffiths

La musica del Novecento (Guglielmo Pianigiani)

Tiziano Toracca

Emanuele Trevi*Il popolo di legno*

[Einaudi, Torino 2015]

L'ultimo romanzo di Emanuele Trevi narra una storia apparentemente molto semplice. A Palmi, in Calabria, grazie all'aiuto di un vecchio amico (il Delinquente) che gestisce una piccola emittente radio (Tele Radio Sirena) per conto della 'ndrangheta (gli Zii), un ex prete (il Topo) dà inizio a un programma a puntate in cui riflette sul carattere del popolo calabrese attraverso una rilettura di Pinocchio (il titolo della trasmissione è: *Le avventure di Pinocchio il calabrese*). La 'ndrangheta tenta di accrescere il successo del programma (come di consueto: per approfittarne) ma finisce nel mirino della stampa nazionale che denuncia il contenuto regressivo della trasmissione e la gestione malavitosa dell'emittente radiofonica: decide allora e infine di farla pagare brutalmente al Topo e al Delinquente. La storia è tuttavia molto più ambigua e complessa della sua trama, in ragione della prospettiva straniante con cui viene narrata. Se il meccanismo con cui si attua lo straniamento è proprio di ogni romanzo allegorico – dove al registro della realtà si mescola un secondo registro con cui si allude a una diversa realtà, più ambigua e informe – nel *Popolo di legno* esso è anzitutto l'effetto della simbiosi che si instaura tra la voce dell'autore e la figura del protagonista, il Topo. Oltre a esercitare un fascino irresistibile su tutti gli altri personaggi che lo circondano (sul Delinquente – innamorato di lui fin dall'infanzia – sulla *troupe* di Radio Sirena, gli ascoltatori, il Vescovo, Rosa – la moglie – e persino su una delle più alte figure della famiglia 'ndranghetista, la Nonna) e nonostante i suoi scarsi ideali e la sua misera condizione esistenziale, il Topo agisce infatti come un «pensatore allenatissimo» (p. 6) sempre pronto a dubitare delle opinioni e delle apparenze proprie e altrui. Per lunghi tratti la sua è una voce imprestata, impreciosita, che dice cose sensate e intelligenti e che registra la profondità dei fenomeni che osserva: l'amicizia con il Delinquente, l'incontro con il Vescovo, l'amore per Rosa,

l'inganno della 'ndrangheta e così via sono tutte occasioni per riflettere lucidamente sui rapporti umani, sulle svolte del destino, sulla vita dei mortali: «il puro e semplice scorrere del tempo unito all'impercettibile, inarrestabile deteriorarsi di tutto ciò che si ripete, sempre più marcio ma identico a se stesso» (p. 37). Il valore del romanzo di Trevi consiste allora, precisamente, nella sua capacità di contestare una visione conciliante della realtà. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, infatti, il Topo non è soltanto, come recita indignata il «pezzo da novanta» della stampa italiana, «l'anti Saviano» (p. 166). Nel suo mantra radiofonico come nei moti della sua coscienza (soggetta a frequenti epifanie) si aggira una verità controfattuale: «chi si chiude nella superiorità morale, pensò il Topo, si chiude in una di quelle celle imbottite dei manicomi, e del mondo conosce solo i rumori che filtrano e fatica in quelle spesse pareti, rumori così distorti ed irriconoscibili che il povero pazzo non può che giudicarli, non sapendo mai di cosa si tratta, aggrappandosi all'eterna consolazione dei dementi, che è sempre stata quella di considerarsi migliori di ciò che capita a tiro della loro attenzione morbosa» (p. 168). *Le avventure di Pinocchio il calabrese* lasciano affiorare il doppio registro di verità del romanzo: la celebrazione del burattino di legno e dunque, con un'evidente eco pasoliniana, l'elogio di un popolo che rifiuta fino in fondo di credere a quella «valanga di parole che intende farci credere [...] di sapere meglio di noi chi siamo, quali sono i nostri desideri, cosa è meglio per noi» (p. 61), non si lascia leggere soltanto come elogio di «un mondo fondato sull'omertà, la misoginia, la feroce opposizione ad ogni forma di progresso» (p. 167). Esprime anche un'altra verità: il burattino di legno – come del resto la Fata – allude anche al dovere di contraddire il «verso giusto, che è sempre stato il verso dell'inganno» (p. 159); al dovere, in altre parole, di problematizzare il nostro giudizio sul mondo. ■